



Edo Ronchi
Consiglio Nazionale della Green Economy

Rimini, 7 novembre 2017

PROGRAMMA PER LA TRANSIZIONE ALLA GREEN ECONOMY



UNA **PROPOSTA PER LE FORZE POLITICHE** IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

Gli Stati Generali della Green Economy del 2017 hanno al centro le **proposte del Programma per la transizione alla green economy in Italia** del Consiglio nazionale della green economy, che saranno avanzate alle forze politiche in vista delle prossime elezioni, **con due obiettivi:**

1

Far entrare i temi della green economy nel dibattito e nel confronto della prossima campagna elettorale

2

Puntare ad avere un Parlamento più attento alla green economy

Il confronto inizia oggi ma proseguirà con una serie di incontri con le forze politiche fino alla fine della campagna elettorale

LA GREEN ECONOMY COMINCIA AD AVERE AMPIO CONSENSO TRA I CITTADINI*

Il 90% è favorevole alle misure per tutelare il **capitale naturale** e le **infrastrutture verdi** e il 70% acquisterebbe **prodotti biologici** anche se costassero il 10% in più

3 cittadini su 4 sosterrrebbero il **divieto di vendere auto a gasolio e a benzina** entro 10 anni

Il 58% dei cittadini si ritiene informato sulla green economy e il 70% attribuisce importanza alle **politiche pubbliche di green economy**

Nove cittadini su dieci sono favorevoli a misure per il clima e l'energia e il 64% **consumerebbe energia solo rinnovabile anche se costasse di più**

Otto cittadini su dieci vorrebbero misure per **intervenire sugli sprechi idrici** e quasi il 90% condivide la proposta di **multare chi non fa la raccolta differenziata**

* Indagine condotta da Demetra e coordinata da Ketty Vaccaro del Censis - 2017

LA GREEN ECONOMY COMINCIA AD AVERE AMPIO CONSENSO TRA I CITTADINI

OPINIONI SUGLI ELEMENTI TRAINANTI PER LO SVILUPPO LOCALE DEL PROPRIO TERRITORIO



Il totale e' diverso da 100 perche' Erano possibili piu' risposte

- Anche se il 57% degli intervistati ritiene che in periodi di crisi le misure di green economy siano costose, **nove cittadini su dieci ritengono però che investire nella green economy possa migliorare lo sviluppo.**
- Secondo gli intervistati, **la green economy è nel gruppo di testa tra gli elementi trainanti per lo sviluppo locale**, poco dietro la filiera agroalimentare, l'imprenditoria giovanile e il turismo, ma molto avanti rispetto alla manifattura e anche alle nuove tecnologie

1[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA

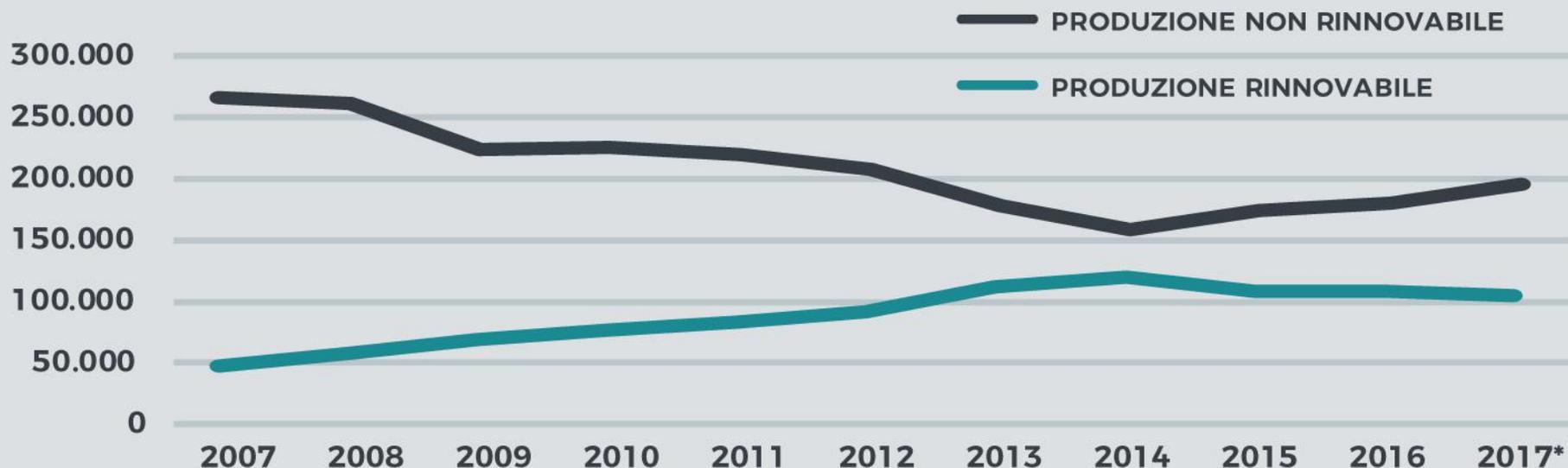


INSERIRE LA TRANSIZIONE ALLA GREEN ECONOMY FRA LE PRIORITÀ DELL'AGENDA PARLAMENTARE E DI GOVERNO

- **La green economy nasce dalla consapevolezza delle sfide della nostra epoca:** della crisi climatica e della limitatezza delle risorse disponibili e della necessità di un benessere di migliore qualità, più esteso ed inclusivo
- La green economy non è solo una visione del futuro, ma **un percorso di cambiamento in grado di proporre soluzioni**, impegnative ma praticabili, dei principali problemi con i quali ci dobbiamo confrontare
- La transizione verso **una green economy consentirebbe di valorizzare le potenzialità dell'Italia** percorrendo l'unica via di sviluppo sostenibile oggi possibile

ENERGIA E CLIMA QUANDO SERVIREBBE ACCELERARE IL PASSO, L'ITALIA RALLENTA

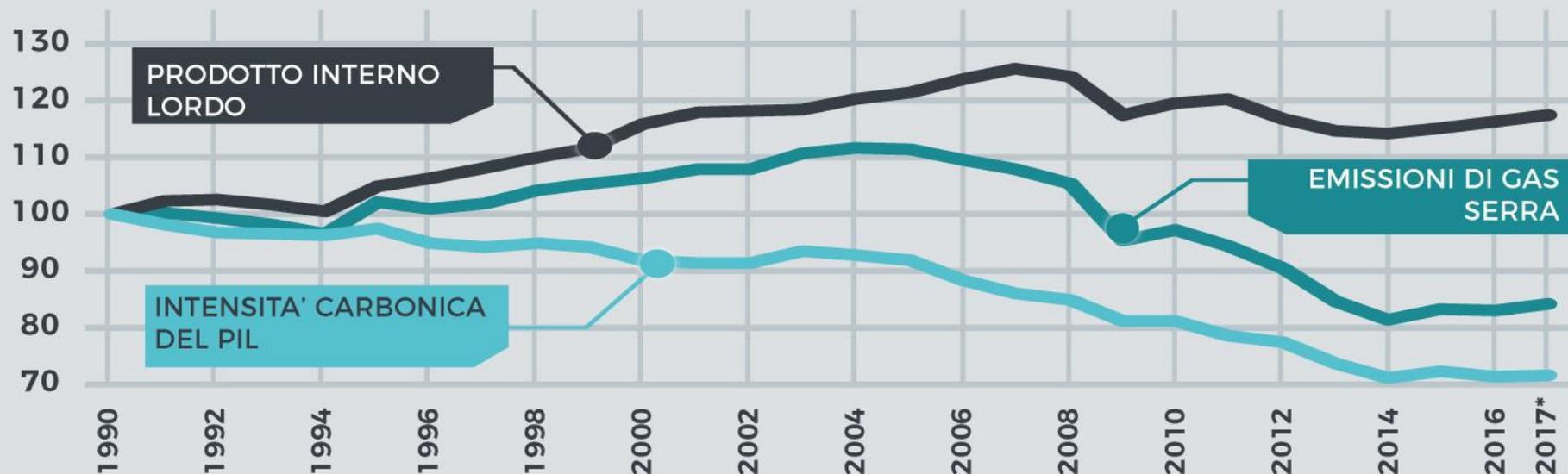
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI E NON RINNOVABILI IN ITALIA TRA 2007 E 2017* (GWh)



- Nel 2015, con il 17,5% dei consumi soddisfatti da rinnovabili, l'Italia aveva raggiunto il target fissato per il 2020
- **Ma negli ultimi 4 anni gli investimenti nelle rinnovabili elettriche sono dimezzati**, passando da 3,6 Mld€ nel 2013 a 1,7 nel 2016
- **La produzione di elettricità da rinnovabili è in diminuzione da 3 anni**: da 121 TWh del 2014 a 108 TWh del 2016 e con un ulteriore calo del 5% nei primi 8 mesi del 2017
- I consumi di elettricità hanno ripreso a crescere e **l'intensità carbonica è passata da 309 gCO₂/KWh nel 2014 a 330 nel 2016** e i dati preliminari del 2017 indicano un ulteriore peggioramento

ENERGIA E CLIMA QUANDO SERVIREBBE ACCELERARE IL PASSO, L'ITALIA RALLENTA

GRANDEZZE A CONFRONTO: PIL, EMISSIONI DI GAS SERRA E INTENSITÀ CARBONICA DEL PIL IN ITALIA TRA IL 1990 E IL 2017* (VALORI INDICE 1990=100)



Fonte: elaborazione Fondazione su dati ISTAT, ISPRA, ENEA, TERNA, FMI - * Stime ENEA

- Dal 1990 al 2014 le emissioni di gas serra in Italia sono calate del 18,6%, ma nel 2015 sono tornate a crescere e, dopo un leggero calo nel 2016, secondo le stime cresceranno ancora nel 2017. Con il trend di questi ultimi anni **non siamo in traiettoria con i target più impegnativi dell'Accordo di Parigi**
- Dopo un lungo periodo di continue riduzioni, nel 2015 e nel 2016 i consumi di energia sono tornati ad aumentare (+2%)
- Nel 2015 è stato conseguito solo il 40% del **target di riduzione dei consumi energetici al 2020: con il trend attuale il target al 2020 non verrà raggiunto**

2[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA



FARE DELLA SFIDA CLIMATICA L'OCCASIONE
PER RINNOVARE IL SISTEMA ENERGETICO,
RILANCIANDO LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA

- **L'Italia è uno dei Paesi europei più esposti ai rischi del cambiamento climatico** e ha un interesse strategico alla riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili
- Per rispettare la traiettoria dell'Accordo di Parigi **l'Italia dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra del 50% entro il 2030 e di oltre l'80% al 2050** rispetto a quelle del 1990, **raddoppiando il contributo delle rinnovabili** - arrivando a coprire il 35% del consumo di energia - e rafforzando le misure per il risparmio e l'efficienza energetica **riducendo i consumi di energia del 40% rispetto allo scenario tendenziale**
- **Occorre istituire un Fondo nazionale per la transizione energetica**, alimentato con misure di carbon pricing - compresa una carbon tax progressiva da associare a meccanismi di compensazione e tutela della competitività - e da una graduale riallocazione dei sussidi dannosi per l'ambiente

LE RACCOLTE DIFFERENZIATE E L'AVVIO AL RICICLO CONTINUANO A CRESCERE MA PERMANGONO RITARDI IN ALCUNE REGIONI E PER ALCUNE FILIERE DEL RICICLO

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA NEL 2013 E 2016, TOTALE E PER MACROREGIONI



Fonte: ISPRA

- Secondo la nuova metodologia di calcolo adottata da ISPRA, **in Italia nel 2016 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani ha raggiunto il 52,5%**, il riciclo è salito al 42,2% (+8% rispetto al 2010) e lo smaltimento in discarica è sceso al 25% (la metà del 2010)
- Diverse Regioni superano il 60% di Raccolta differenziata (Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia Friuli, Emilia Romagna, Sardegna e Marche) ma 4 sono ancora sotto il 35% (Sicilia, Molise, Calabria e Puglia). Alcune Regioni hanno già minimizzato lo smaltimento in discarica (la Lombardia, il Friuli e il Veneto), ma il Molise smaltisce ancora in discarica il 90%, la Sicilia l'80%, la Calabria il 58% e la Puglia il 48%

LE RACCOLTE DIFFERENZIATE E L'AVVIO AL RICICLO CONTINUANO A CRESCERE MA PERMANGONO RITARDI IN ALCUNE REGIONI E PER ALCUNE FILIERE DEL RICICLO

QUOTA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RU E DI PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO E IL RICICLAGGIO (METODOLOGIA 4) IN ITALIA



Fonte: ISPRA

■ Nel 2016 gli imballaggi avviati al riciclo sono arrivati al 67,1% dell'immesso al consumo a fronte di un obiettivo UE del 55%, la raccolta della frazione organica è cresciuta ed è arrivata a 6,5 Mt, quella dei RAEE è arrivata a 235 kt (il 31,8% dell'immesso al consumo, lontano dagli obiettivi UE del 45% al 2016 e del 65% al 2019)

■ **La forte crescita delle raccolte e del riciclo non è accompagnata da corrispondenti sbocchi di mercato** con difficoltà in particolare per le plastiche e per la carta

■ La produzione dei rifiuti urbani ha ripreso a crescere: dopo 3 anni di produzione stabile dal 2013, nel 2016 è cresciuta del 2% (anche per il nuovo metodo di calcolo)

3[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA



PUNTARE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE PER
SUPERARE IL MODELLO LINEARE DI SPRECO E
ALTO CONSUMO DI RISORSE, CHE NON HA FUTURO

- Occorre **recepire rapidamente e in modo efficace il nuovo pacchetto di Direttive sui rifiuti e l'economia circolare** perseguendo il pieno raggiungimento dei nuovi target europei
- È necessario **fare di più per la prevenzione** della produzione dei rifiuti
- Va **migliorata la riciclabilità dei prodotti e sviluppato maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati**. Occorre recuperare rapidamente i ritardi che permangono in alcune Regioni nelle dotazioni impiantistiche e nella quantità e nella qualità delle raccolte differenziate dei rifiuti
- **Gli smaltimenti, tramite incenerimento o discarica, dovranno diventare residuali** e limitati solo agli scarti non riciclabili dei processi di selezione e di riciclo
- Per perseguire questi obiettivi è necessario **rafforzare la responsabilità estesa dei produttori** e applicare sull'intero territorio nazionale tariffe puntuali

LA GREEN ECONOMY STA CRESCENDO NELLE CITTÀ ITALIANE, MA MENO CHE IN MOLTE ALTRE CITTÀ EUROPEE

- 80 dei 109 capoluoghi di Provincia italiani hanno aderito al **Patto dei Sindaci**, ma solo 25 hanno approvato il target minimo di riduzione dei gas serra del 20% al 2020
- Numerose città e alcune Regioni hanno attivato **progetti di rigenerazione e di riqualificazione** in chiave green
- Il Piano nazionale per la riqualificazione delle aree urbane degradate (DPCM 15 ottobre 2015), il «bando periferie», ha attivato **progetti in 120 città per un importo totale di 2,1 miliardi**: molti di questi progetti sono di buona qualità green
- **Rispetto ad altre città europee siamo in ritardo**: nessuna città italiana ha vinto o è stata inserita nella rosa dei finalisti dell'European green capital award, (Commissione Europea 2010)



LA CITTÀ FUTURA

MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY
PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA

4[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA

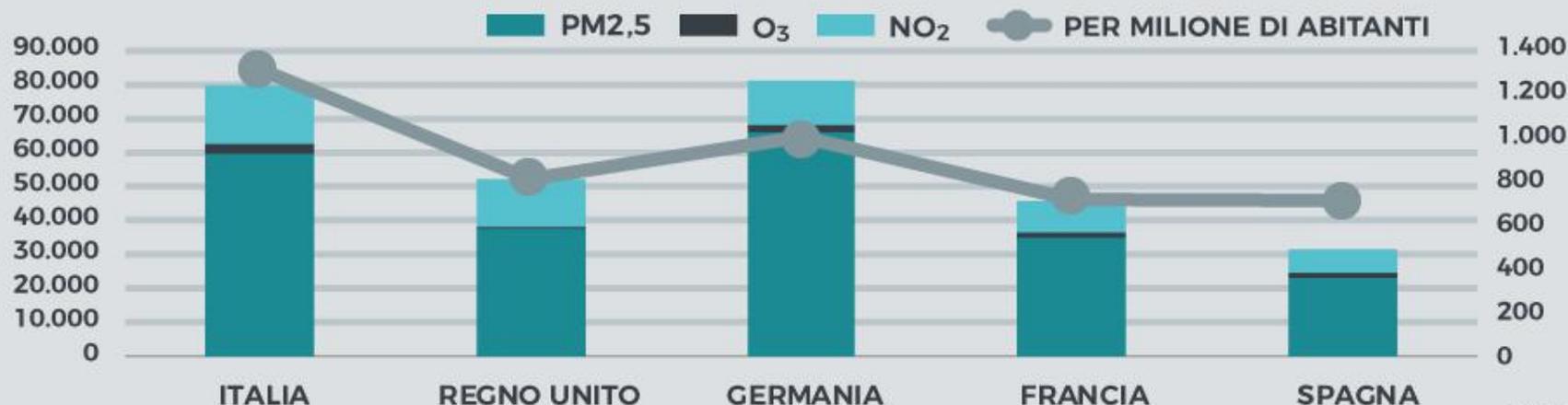


ATTIVARE UN PIANO NAZIONALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA, SUPPORTATO CON GLI STRUMENTI E GLI INDIRIZZI DELLA GREEN ECONOMY

- Occorre **attivare percorsi diffusi di rigenerazione delle città** che, oltre a bloccare il consumo di suolo, devono definire progetti e interventi coordinati e integrati di manutenzione, recupero, riqualificazione del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica
- La rigenerazione delle città deve promuovere la **diffusione della strumentazione tecnica e delle soluzioni progettuali avanzate** ormai disponibili
- Per estendere questo cambiamento serve - dando seguito, rafforzando e migliorando il «bando periferie» - un **nuovo Piano nazionale per la rigenerazione urbana**, dotato di adeguati finanziamenti pluriennali e sostenuto con strumenti economici e fiscali innovativi che favoriscano anche le iniziative dei cittadini

NELLE CITTÀ ITALIANE CIRCOLANO ANCORA TROPPE AUTO E TROPPO INQUINANTI

NUMERO DI DECESSI PREMATURE PER INQUINAMENTO ATMOSFERICO IN ALCUNI PAESI EUROPEI NEL 2014, VALORE TOTALE (SX) E PER MILIONE DI ABITANTI (DX)



Fonte: EEA

- L'Italia è fra i Paesi europei con **il numero più alto di decessi prematuri annuali causati dall'inquinamento atmosferico**: circa 80.000, 1.300 per milione di abitanti, più della Germania (1.000), del Regno Unito (800) e della Francia (700)
- Sono migliorate le tecnologie, ma il **numero di auto per abitante è il più alto in Europa**, con oltre 600 autoveicoli ogni 1.000 abitanti, più del 90% diesel e benzina
- L'Italia ha ancora un **basso livello di immatricolazione di auto elettriche**, mentre crescono quelle ibride che sono arrivate al 2,1% del totale nel 2016, e mantiene un buon livello in quelle a metano e a GPL
- Nelle maggiori città italiane, con l'esclusione di Milano, **la quota di spostamenti casa-lavoro con trasporto pubblico, sharing e mobilità ciclopedonale è notevolmente più bassa** di quella delle principali città europee

5[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA



FAR CAMBIARE DIREZIONE ALLA MOBILITÀ URBANA

- Occorre **ridurre il numero delle auto private circolanti** favorendo un'accessibilità diffusa ai vari servizi integrati di trasporto, ai mezzi condivisi e pubblici, alla sharing mobility, all'integrazione fra ciclabilità e pedonalità
- Bisogna **invertire l'ordine delle priorità negli investimenti** pubblici nelle infrastrutture in favore della mobilità urbana sostenibile, con particolare attenzione al trasporto rapido di massa nelle aree metropolitane
- Per ridurre le emissioni di gas serra e abbattere gli inquinanti ai livelli di sicurezza indicati dall'OMS, occorre arrivare a un **divieto di immatricolazione per le auto diesel e benzina al 2030**
- Nella transizione si dovrà puntare anche sui veicoli ibridi e a gas e soprattutto promuovere con maggiore decisione l'elettrificazione - con utilizzo di elettricità da fonti rinnovabili - e l'utilizzo di biocarburanti avanzati - fra i quali sono da segnalare le potenzialità del biometano

CRESCERE L'AGRICOLTURA BIOLOGICA E DI QUALITÀ, NONOSTANTE IL CALO DELLE SUPERFICI AGRICOLE E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, MENTRE RESTA BASSO L'UTILIZZO DELLE RISORSE FORESTALI

NUMERO DI OPERATORI E SUPERFICIE COLTIVATA NELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA



Fonte: SINAB - MIPAAF

- Le superfici coltivate con metodo biologico in Italia nel 2016 hanno raggiunto il 14,5% della superficie agricola
- **L'Italia è il secondo esportatore di biologico al mondo**
- L'Italia è in testa anche per prodotti agroalimentari certificati con ben il 27,5% del totale europeo nel 2016, davanti alla Francia con il 22,6%
- La superficie agricola totale è diminuita negli ultimi 20 anni del 24% e l'aumento **degli eventi climatici estremi (siccità e alluvioni) stanno recando danni rilevanti all'agricoltura**
- L'utilizzazione delle risorse forestali in Italia si assesta su una media del 25%-35% dell'incremento annuo: valore molto inferiore alla media europea intorno al 65%.

6[^]

PROPOSTA
PROGRAMMATICA

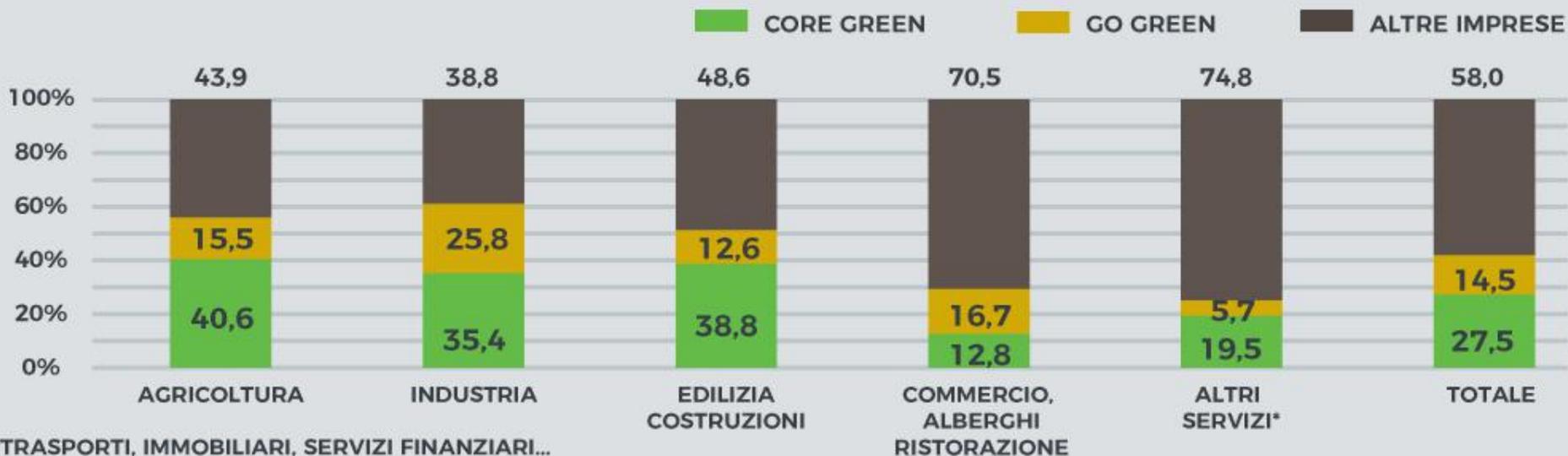


ASSICURARE LO SVILUPPO DI UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE, DI QUALITÀ E MULTIFUNZIONALE

- Nel mercato globale l'impiego di sostanze non sicure fa crescere le preoccupazioni per la salute. Occorre **accorciare le filiere agroalimentari e valorizzare le produzioni locali**
- Occorre **promuovere e tutelare l'agricoltura italiana** orientata alla qualità e alla sicurezza
- Occorre **preservare le aree agricole, i pascoli e il patrimonio forestale**, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare, fermando il consumo di suolo agricolo e adottando misure di adattamento al cambiamento climatico
- Occorre supportare la gestione attiva del **patrimonio silvo-pastorale**

IL PESO RILEVANTE DELLE **IMPRESE DELLA GREEN ECONOMY** IN ITALIA

LE IMPRESE GREEN PER SETTORE (VAL. %)



Fonte: indagine Fondazione per lo sviluppo sostenibile su rilevazione dati Pragma

- **Il 42% delle le imprese italiane è collocabile nella green economy:** il 27,5% sono imprese «core-green» (producono beni o servizi ambientali) ed il 14,5% sono «go-green» (adottano processi produttivi di elevata qualità ambientale).
- Le imprese green sono distribuite in tutti i settori produttivi

(Fonte: Fondazione per lo sviluppo sostenibile 2015)

7^a

PROPOSTA PROGRAMMATICA



PROMUOVERE L'ELEVATA QUALITÀ ECOLOGICA QUALE FATTORE DECISIVO PER IL SUCCESSO DELLE IMPRESE ITALIANE

- È necessario assegnare **attenzione prioritaria nelle politiche pubbliche alle imprese italiane che producono beni e servizi di elevata qualità ecologica** e supportare i settori produttivi più tradizionali nell'adozione di processi industriali sempre più puliti, nell'abbattimento delle emissioni di gas serra e nell'uso efficiente delle risorse
- Occorre **indirizzare meglio la digitalizzazione**, al centro del Programma di Industria 4.0, per dare impulso allo sviluppo della green economy, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese
- Occorre una **riforma della fiscalità in chiave green** per accompagnare il mercato verso processi, prodotti e servizi a basse emissioni ed ad alta efficienza nell'uso delle risorse, riallocando le agevolazioni dannose per l'ambiente

L'ITALIA DISPONE DI UN INGENTE **CAPITALE NATURALE** SOTTOPOSTO A RILEVANTI PRESSIONI DAL CONSUMO DI SUOLO ALL' AUMENTO DEGLI INCENDI

STIMA DEL SUOLO CONSUMATO A LIVELLO NAZIONALE, IN PERCENTUALE SULLA SUPERFICIE NAZIONALE E IN CHILOMETRI QUADRATI



- Il sistema delle aree protette ha in Italia un'estensione pari al 21% del territorio. **L'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di biodiversità**
- **Negli ultimi sessanta anni la superficie forestale nazionale è triplicata** arrivando a 11.1 milioni di ettari pari al 37% del territorio nazionale
- Dal 2012 gli incendi in Italia hanno bruciato circa 38.000 ettari di boschi all'anno, nel 2017 abbiamo avuto un'impennata con 135.323 ha di boschi già bruciati
- **Il consumo di suolo è passato dal 2,7% negli anni '50 (8 mila km²) al 7,6% (23 mila km²) del 2016.** Tra novembre 2015 e maggio 2016 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 50 chilometri quadrati di territorio, in media poco meno di 30 ettari al giorno

8[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA



TUTELARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E I SERVIZI ECO-SISTEMICI COME ASSET PER LA QUALITÀ DEL BENESSERE E IL FUTURO DELL'ECONOMIA

- L'Italia è uno dei Paesi col **più consistente capitale culturale, storico e architettonico del mondo**. I capitali - naturale e culturale - troppo spesso sottovalutati, vanno meglio tutelati e valorizzati in maniera coordinata e integrata
- Per migliorare la tutela di questi capitali di importanza straordinaria per l'Italia è necessario **aumentare la consapevolezza dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni**
- **Il consumo di suolo va fermato**
- Occorre una **maggiore diffusione di strumenti volontari innovativi** per tutelare e valorizzare il capitale naturale: dal pagamento dei servizi forniti dagli ecosistemi (PSE) - come i crediti di carbonio nella gestione forestale e dei suoli - fino all'adozione da parte delle imprese di strumenti di rendicontazione che evidenzino in maniera specifica il proprio impegno a favore del Capitale Naturale

L'ITALIA È FORTEMENTE ESPOSTA AI RISCHI DI SICCIITÀ E DI ALLUVIONI

SERIE DELLE ANOMALIE MEDIE ANNULAI DEL NUMERO DI GIORNI CON ONDE DI CALORE (WSDI) IN ITALIA RISPETTO AL VALORE NORMALE 1961-1990



Fonte: ISPRA

- **L'estate 2017 è stata la seconda più calda dal 1800**, con 2,5°C sopra media, con **un ammanco di pioggia del 40%** rispetto al periodo 1971-2000 (CNR-ISAC)
- **Nel 2015 è andato disperso il 38,2% dell'acqua potabile immessa nelle reti** di distribuzione.
- Il 22% delle condotte ha più di 50 anni
- Circa 2 milioni di italiani sono esposti a pericolosità elevata di alluvione e altri 6 milioni a pericolosità media
- **Tra il 1980 e il 2015 l'Italia ha subito danni per 65 miliardi a causa di eventi climatici estremi:** i più ingenti fra i Paesi europei. Negli ultimi anni le alluvioni sono più frequenti, con ben 13 alluvioni dal 2009 al 2015

9[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA



INVESTIRE NELLA GESTIONE DELLE ACQUE PER ASSICURARE UNA RISORSA STRATEGICA, PER ELIMINARE GLI SPRECHI E RIDURRE I RISCHI DI ALLUVIONI

- E' necessario **migliorare l'efficienza negli usi agricoli, energetici e industriali dell'acqua**, con incentivi fiscali e tariffari
- Sono urgenti interventi per **assicurare una buona e sufficiente distribuzione dell'acqua destinata al consumo umano** per tutti e per tutto il Paese, per rinnovare e riparare le reti idriche e minimizzare le perdite
- Occorre promuovere un più esteso riutilizzo - assicurando adeguati standard di qualità - delle acque derivanti dalla depurazione e di quelle sottoposte a interventi di bonifica dei siti contaminati
- Il rischio alluvioni va affrontato con una gestione del territorio aggiornata al nuovo contesto climatico e con **interventi di prevenzione più rapidi e incisivi**
- Occorre diffondere le buone pratiche e le progettazioni che integrano interventi di recupero ambientale e di rinaturalizzazione delle reti idrografiche con quelli di attenuazione e assorbimento delle piene

L'IMPEGNO PUBBLICO PER L'ECO-INNOVAZIONE È TROPPO BASSO

SPESA PUBBLICA PRO-CAPITE NELLA RICERCA A FINI AMBIENTALI, 2014-2015*



*Euro correnti alla parità dei poteri di acquisto

Fonte: elaborazione Enea su dati Eurostat

- **La spesa pubblica in R&S ai fini ambientali è diminuita del 5,8% nel 2015**, rispetto al 2014, a fronte di un aumento dell'8,7% nell'Eurozona.
- Nella spesa in R&S per l'ambiente pro-capite siamo quindi scesi al 10° posto in Europa.
- Con così bassi investimenti pubblici in R&S ambientali, **la capacità di eco-innovazione del nostro sistema industriale rischia di venire compromessa** e di perdere di competitività.

10[^]

PROPOSTA PROGRAMMATICA



RENDERE PIÙ EFFICACI LE POLITICHE PUBBLICHE

- La transizione alla green economy richiede impegnative e coerenti riforme e maggiore impegno delle amministrazioni pubbliche che devono operare, a tutti i livelli, con maggiore celerità ed efficacia
- **Il settore pubblico deve diventare un riferimento per le buone pratiche**, le migliori tecniche e i migliori standard
- **Le pubbliche amministrazioni vanno qualificate e rafforzate**, mobilitando e valorizzando le professionalità e le risorse migliori
- **Occorre rendere verdi tutti gli acquisti delle pubbliche amministrazioni**, riconoscendo anche i costi e i benefici ambientali nella valutazione delle offerte più vantaggiose
- Per affrontare le sfide impegnative di questa transizione **occorre un maggiore impegno della ricerca pubblica**, della formazione scolastica e universitaria e del supporto tecnico alla implementazione e alla diffusione dell'eco-innovazione

An abstract graphic on the left side of the slide, composed of numerous overlapping triangles in various shades of green, grey, and black, creating a complex, layered geometric pattern.

La consapevolezza delle sfide della nostra epoca, l'importanza decisiva della transizione alla green economy per affrontarle e l'impegno per le misure necessarie per attuarle sono, oggi più che mai, criteri fondamentali per valutare la qualità delle proposte politiche, del fatto che siano all'altezza dei tempi o siano invece inadeguate.

Grazie per l'attenzione